

» libro, ma siccome riferisce troppo sinceramente e con troppe particolarità le cose, così resterà probabilmente negli archivi. » Ma il Darù, che con le scarse sue cognizioni di cose venete non era atto a scoprire la verità o la fallacia degli scrittori, da cui copiava le notizie inserite nella sua storia, dice anche qui e spaccia novelle favole. Imperciocchè è falso, che il Sagredo si ritirasse in campagna nè volesse più mettere i piedi in Venezia: dallo storico Michele Foscarini (1), contemporaneo, è narrato invece, che il Sagredo, poco dopo essere stato escluso dalla dignità ducale, fu eletto ad essere uno dei cinque correttori delle leggi e dipoi diventò anche Savio del consiglio, e morì in Venezia a' 10 agosto 1684. È falso, che nel supposto suo ritiro scrivesse le *Memorie dei monarchi ottomani*: il fatto della sua esclusione dal dogato avvenne nel 1676, e quel libro era già stato stampato nel 1673. Ed anche dev'esser falso, ch'egli componesse un trattato sul *governo e sullo stato di Venezia*: perchè il doge Marco Foscarini, che scrisse la storia della letteratura veneziana, e che non lasciò inosservato nessuno scrittore di cose venete di qual si fosse genere; il doge Marco Foscarini, che doveva saperne qualche poco di più del Burnet, dà prove di non averlo saputo. Ma lasciamo nelle sue menzogne il Darù e ritorniamo alla storia.

L'elezione del doge Alvise Contarini piacque a tutti: ed egli nei pochi anni, che visse nel principato, si guadagnò la stima di saggio e prudente padre della patria, la quale in pace con tutti, in mezzo alle generali inquietudini dell'Europa, ebbe a godere la più abbondosa prosperità. Ella mirò con occhio di politica indifferenza le guerre, che nel 1677 occupavano gli stati stranieri: vide, nel 1678 e nel 1679, i maneggi dell'Olanda, della Francia, della Spagna, dell'Austria per ricomporre le cose e condurle allo stato di tranquillità e di pace. E sebbene cotesta pace fosse più di apparenza che di sostanza, perchè l'ambizione del re Luigi XIV teneva sempre in sospetto le altre corti; la repubblica di Venezia non di altro si

(1) Lib. II, pag. 84.